

Da costa a costa

Copertina

Lorenzo Bracco “Da costa a costa”
tecnica mista: acrilico su tela e legno

Editing

Giovanna Pettinari

© Copyright Lorenzo Bracco e Dario Voltolini

Tutti i diritti sono riservati agli autori. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso degli autori.

All rights reserved to authors. No part of this book shall be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, by any means, electronic, mechanical photocopying, recording otherwise without permission from the authors.

Lorenzo Bracco
e
Dario Voltolini

DA COSTA A COSTA

Cronistoria di un viaggio per mare

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Lorenzo Bracco e Dario Voltolini
Tutti i diritti riservati

DOMENICA

L e D sono incollati al fumaiolo, che è il punto più alto di tutta la nave, in assetto d'emergenza, giubbotto indossato, fischiotto, torcia elettrica e per L anche stampella. Tutti i ponti scoperti sono pieni di gente. Ottavia Piccolo dalla terraferma, parlando loro con il telefonino, anche se non farebbe bisogno perché L ha una voce metallica facilmente portata dalla brezza, chiede "Ma perché siete gli unici col giubbotto salvagente?". I due si sentono come due bambini beccati con le mani nella marmellata. "Ma semplice, siamo appena usciti dall'esercitazione di emergenza".

Facciamo un passo indietro per capire cosa ha portato i nostri eroi a essere incollati al fumaiolo in questo viaggio per mare dal porto di Venezia a quello di Livorno, da costa a costa, da quella adriatica a quella tirrenica.

Flash back

L una notte, soffrendo d'insonnia, si mise a navigare con l'iPad, cosa da non fare se non si è disposti a conoscere l'ignoto. L'iPad è uno strumento strano, incredibile, vuoi vedere una cosa e te ne esce un'altra, come nelle favole in cui, per intervento della bacchetta magica della fata, compare qualcosa dopo uno scin-

tillio.

Proprio così, sull'iPad, dopo uno scintillio, d'improvviso, non si sa perché, gli comparve l'offerta delle crociere, a prezzi scontatissimi. Con meno di quattrocento euro era possibile farsi otto giorni, sette notti, da costa a costa, da quella adriatica nientepodimeno che a quella tirrenica, migliaia di miglia marine, proprio come Ulisse. Incuriosito, L andò sul sito dell'armatore e scoprì essere la nave una struttura di lusso, prevista per soddisfare ogni bisogno, dal gluten free alla palestra, a cui L teneva molto per via di un problema a una gamba di risoluzione impegnativa. La moglie di L, santa donna, in quel periodo doveva lavorare e non poteva assentarsi, per di più patisce il mal di mare, ed entusiasta disse a L "Sicuramente ti farà un sacco di bene, ti divagherà e sarà un ottimo modo per te di leccarti le ferite. Perché non vai con D? Anche a lui farebbe bene".

D è in psicoterapia da L già da un certo tempo e il cammino che hanno compiuto assieme è stato molto, quanto a interesse ed evoluzione.

D ha le sue ferite da leccare.

D è un giovane cinquantatreenne brizzolato e con poca o tanta pancetta, dipende dalle circostanze. Il suo aspetto, e non solo, si trasforma in conseguenza del contesto in cui lui si trova, uno specchio che restituisce alle persone la propria vera aspettativa, santo quando si aspettano un santo, ubriacone quando si aspettano un ubriacone, eccetera.

A ben osservarlo sarebbe per ognuno motivo di evoluzione, perché attraverso la sublime arte del suo camaleontismo rende manifesta a ciascuno l'aspettativa che fino ad allora costui teneva nascosta a se stesso. L'impegno nell'immedesimazione è tale che occorre

un certo tempo a D per uscire da un contesto a tu per tu ed entrare in un altro, ma si sa, anche i grandi psicanalisti hanno bisogno di una pausa fra una seduta e l'altra. Per il nostro uomo l'impegno diventa grande fatica quando la situazione è creata da più persone contemporaneamente, con profili esistenziali diversi per non dire addirittura in conflitto fra loro, fra i quali D rischia di essere preso in mezzo. Qui D si trasforma nientepopodimeno che in un giocatore di scacchi superlativo che saltella da una scacchiera all'altra combattendo in parallelo fino a venticinque partite a scacchi. I risultati però non sono sempre eccezionali soprattutto sul versante della vita privata e inoltre D in mezzo a tutta questa fatica si domanda dove sia la sua vita.

In tutto questo potremmo dire che D è gentile, di bell'aspetto e anche di belle speranze. D'altronde perché non sperare cose belle? Avete già conosciuto qualcuno che spera di fallire, star male, essere senza amici, ecc. ecc.? Come quello di ognuno di noi, il suo comportamento però non necessariamente è perfettamente consono alla realizzazione di queste speranze speranzose, ma anche questo è assolutamente normale.

D ha un problema con latte e latticini di mucca. Se li mangia emette un odore di topo morto in particolare dalla bocca che, come solitamente capita, la persona stessa non avverte, quindi neanche lui. D, inizialmente, invece di risolvere il problema non mangiando più i latticini incriminati, un inizialmente durato anni, l'aveva risolto, apparentemente in modo astuto, circondandosi di persone anosmiche, ovvero completamente prive del senso dell'olfatto, in modo tale che nessuno gli dicesse niente.

Finalmente D ha capito l'importanza per lui della nutrizione e ha smesso di mangiare latticini di mucca. Ci ha impiegato il suo tempo per arrivare a tanto, sì perché alle volte arrivava a casa e mangiava ciò che trovava nel frigorifero in cui vi erano le cose più strampalate, latticini compresi, roba da domandarsi chi avesse fatto la spesa. "Ma avete un cameriere dell'Uzbekistan che non sa l'italiano?". "No, perché?". "Ma chi fa la spesa in casa tua?". "Io, perché?". Il tempo è stato necessario perché la parte di D che non voleva mangiare i latticini comunicasse alla parte di D che andava a fare la spesa di non comprarli più, laonde il frigo non ne fosse pieno. Ma si sa, i problemi di comunicazione richiedono il loro tempo per essere risolti.

Ora è assolutamente ferreo nell'astenersi da latte e lattoderivati vaccini, e fin qui tutto bene. Il problema è che negli ultimi tempi, poco alla volta, in modo crescente, ha cominciato ad avere un alito al cui confronto quello causato dal formaggio faceva i ridere i polli. Come è logico per ognuno di noi non sentire il proprio odore, neanche lui lo sente. L gli ha consigliato di andare dall'igienista dentaria, cosa che D ha fatto, ma senza risultato. Allora L ha cominciato a insistere affinché D eseguisse una gastroscopia. La risposta fu per lungo periodo sempre la stessa, ferma e decisa, "Certo, domani la faccio". Fino a che L, dovendo sottoporsi lui stesso a una gastroscopia, disse a D "Mia moglie domani è impegnata, vuoi accompagnarmi tu?". D, che è di animo gentile e accondiscendente, rispose subito di sì. L allora gli disse che andando tutti e due era bene che ognuno fosse provvisto di un'impegnativa per gastroscopia. Forse D si domandò perché dovesse portarla anche lui, ma comunque

provvide in tal senso.

Arrivati là firmarono ambedue il proprio consenso informato. L fece la gastroscopia che non passò proprio liscia liscia in gola e a sentire lui stava per morire soffocato e poi il chirurgo si rivolse a D dicendo “E ora tocca a lei”. D, deglutendo rumorosamente, come se inghiottisse un grande rospo, assentì. L commentò “Toh, guarda, non c’è stato nemmeno bisogno di saltargli addosso in quattro per fargliela fare, ‘sta gastroscopia”.

D tremebondo si sdraiò sul lettino con gli occhi sgranati che gli uscivano dalle orbite, forse si ricordò quando, bambino, lo operarono di tonsille, aprì tanto tanto la bocca come un ippopotamo e deglutì molto molto, così lo strumento andò giù bene bene, non come a L.

Sorpresa! Riconstrarono la presenza dell’esofago di Barrett, cosa che è classificata come precancerosi. Poi, essendo stato anche grande fumatore, avendo cattivo odore anche dal respiro, L gli consigliò una TAC spirale toracica da una radiologa di grande fama in città. Per fortuna non fu riscontrato nulla di tumorale, ma, sul lato destro della trachea, dei linfonodi reattivi di quindici millimetri sì. Reattivi a che cosa? Non aveva fatto né bronchiti né polmoniti e così prese sempre più consistenza l’ipotesi che avesse la SIBO, ovvero batteri che dalle parti più recondite dell’intestino si stavano sparpagliando su per l’addome, l’esofago, fino a far reagire anche quei linfonodi vicini alla trachea.

Bella cura antibiotica e non puzzava più. Però era stanco, fisicamente e moralmente, aveva lanciato segnali di richiesta di aiuto, ad esempio per riuscire ad allarmare per il suo stato di salute una persona che conosceva da trent’anni ricorse a strategie estreme:

pensate, addirittura non andare a una partita di calcio a cui l'altro l'aveva invitato. Per cui l'aria stimolante del mare aperto, un po' di nutrizione sana e di palestra abbinata alle cure mediche, sia chimiche che naturali, che stava compiendo a 360 gradi, nonché di un break dal suo intrico di impegni umani in competizione tra loro, sarebbero stati sicuramente cosa opportuna e un aiuto per ricontattare, almeno momentaneamente, il proprio slancio vitale.

Fu così che L e D, passando casualmente dall'agenzia di viaggi, si trovarono iscritti alla crociera in una cabina vista mare. Si sa, le strade del destino sono infinite. D a questo punto scrive una e-mail all'armatore per convincerlo che la seconda cosa in ordine di gravità che può accadere dopo un naufragio è dare da mangiare glutine a un gluten free. In realtà i nostri due eroi si accorgeranno che l'attenzione al gluten free è perfetta e totale sulla nave e non c'è proprio bisogno per L di preoccuparsi per questo. Anche la moglie di L, santa donna, prima della partenza era molto preoccupata per il gluten free del marito e di come avrebbe potuto fare isolato sulla nave per gestirsi un'eventuale emergenza glutine, non essendovi la possibilità come ovunque altrove di andarsi a comprare, per male che vada, una scatoletta di sardine al negozietto di fronte. Lei infatti ben sa come in situazioni non chiare a questo riguardo il marito giustamente parta con una serie di domande per capire se può fidarsi di mangiare un determinato alimento. Ad esempio, il riso è gluten free, ma non vi è pericolo che sia stato girato con lo stesso cucchiaino con cui sono stati girati gli spaghetti, alimento pieno di glutine? Basta infatti questo a contaminare anche il riso. In caso di dubbio le domande di L sono molte e progres-

sivamente sempre più circostanziate per arrivare al punto, definire se vi è il rischio di contaminazione di glutine, inframmezzate dalla lagnanza preventiva dei mali che gli capiterebbero in caso di contaminazione, che potrebbero essere delle vere e proprie emergenze sanitarie.

Scherzosamente, e non solo per questo motivo, la moglie dice che L è il nuovo rappresentante per l'umanità dell'Homo Sapiens Lagnosus. Il discorso diventa antropologico e per capirlo bisogna addentrarsi un attimo nella paleoantropologia, ovvero nello studio dell'origine dell'Homo Sapiens Sapiens.

In un periodo molto lontano nel tempo, compreso fra duecentomila e trentamila anni fa, la Terra era abitata dall'uomo di Neanderthal. È chiamato Neanderthal perché i primi ritrovamenti di ossa furono nella valle di Neander, in Germania, nell'agosto del 1856. Tale uomo camminava in posizione eretta ed aveva le arcate sopracciliari molto sporgenti, cosa utile per riparare gli occhi dai colpi e anche dalla luce, zigomi piccoli, un accentuato prognatismo con il mento un po' sfuggente. La fronte era bassa, ma il cranio molto allungato e, parbleu!, un volume cerebrale di 1500 centimetri cubi, ovvero il 10% superiore al nostro. Viene da domandarsi cosa se ne facesse di tutto quel cervello, forse lo usava per pensare, per generare pensieri allo stato puro che, proprio perché erano allo stato puro, non lasciarono riscontro materiale per cui non gli fu data dagli studiosi la dignità di Homo Sapiens, che venne subito riconosciuta invece al Cro-Magnon, da cui noi stessi discendiamo e che ha il 10% in meno di volume cerebrale. Il Cro-Magnon è molto più recente, forse è comparso intorno a quarantamila anni fa, infatti abbiamo reperti, quali ad esempio

quelli scoperti dal geologo francese Louis Lartet, che sono datati a oltre 30.000 anni fa.

Neanderthal, che pare non avesse la caratteristica di volersi espandere come il Cro-Magnon, infatti i suoi reperti si limitano al solo mondo antico, e Cro-Magnon convissero per un certo periodo assieme, dopodiché il Neanderthal scomparve in un tempo relativamente breve, enigma su cui ancora oggi il mondo scientifico si interroga. Fu esodato perché non sapeva usare il computer? No, perché all'epoca i computer non esistevano. Poi gli studiosi, a ben guardare, si accorsero che il Neanderthal usava già il fuoco, attrezzi, aveva già sepolture rituali. Alcuni studiosi, allora, bontà loro, decisero di dargli il titolo di Sapiens, per cui il Cro-Magnon, per distinguerlo da esso, divenne Sapiens Sapiens. Noi siamo tutti discendenti dal Cro-Magnon, per cui siamo tutti Sapiens Sapiens.

L, secondo la di lui moglie, santa donna, sarebbe una successiva evoluzione dell'Homo Sapiens Sapiens diventato così Homo Sapiens Lagnosus. E siccome vi sono oggi teorie, che stanno progredendo nel loro credito, secondo le quali la nutrizione potrebbe addirittura interferire con il DNA, mangiare glutine, per L, che viene già classificato dalla di lui moglie in Homo Sapiens Lagnosus, non potrebbe fargli rischiare una modificazione del DNA e farlo diventare Homo Lagnosus Lagnosus? La moglie di L è molto preoccupata che l'ingestione anche casuale della benché minima traccia di glutine possa rischiare di indurre una modificazione del DNA di L.

D, essendo un letterato di chiara fama, dà dignità alla lagnanza e dice che è un genere letterario di tutto riguardo, e per fare ciò invoca nientepopodimeno che l'epoca rinascimentale, con la riscoperta della Poetica